

Omelia funerale Simona e Massimiliano Monticone

Signore Gesù,

tu sai che chi presiede la S. Messa nell'omelia è chiamato a parlare di te all'assemblea radunata in preghiera. Oggi non me la sento. Preferisco parlare a te, sentendomi parte di questa assemblea: una famiglia credente e generosa che, trafitta dal dolore, piange il distacco fisico da un marito, padre e da una figlia e sorella; una presenza numerosa di giovani amici e amiche di Simona: animatori in oratorio, compagni di scuola e di squadra; una comunità cristiana e civile sgomenta e attonita per una tragedia immane. Siamo tutti increduli e ci sentiamo parte di un incubo.

Anch'io con loro mi chiedo: perché? Perché questa tragedia? Perché un dolore così grande? Perché? È un perché al quale non troviamo una risposta. Forse non c'è. È un dolore che tu condividi con noi, come hai fatto con Marta e Maria per la morte di Lazzaro, loro fratello, o come hai fatto con la vedova di Naim, che piange la morte del suo unico figlio, come hai condiviso con i discepoli di Emmaus scoraggiati e delusi per il tuo fallimento sulla croce.

Signore, a nome di questa assemblea, ti dico grazie per il dono di Massimiliano e di Simona. Sono stati e continuano ad essere, segno della tua bontà per noi: per le comunità cristiane di San Michele e del don Bosco, per l'equipe Notre Dame, per le ragazze e i ragazzi, i bambini e le bambine dell'oratorio don Bosco, per gli amici di ciascuno di loro secondo le rispettive passioni e frequentazioni.

Grazie perché con la loro presenza fatta di disponibilità e di gioia hanno portato il sorriso a tante persone.

Grazie per la loro fede fatta di semplicità, di fedeltà e di concretezza. Hanno saputo sporcarsi le mani, non le hanno mai tenute in tasca, dicendo ad ogni esigenza: eccomi! eccoci come famiglia!

A nome di questa comunità ti chiedo: cosa vuoi dire a ciascuno di noi in questa situazione di dolore? In che modo ci chiedi di non rendere inutile la loro morte? Anche noi come i discepoli di Emmaus siamo "stolti e tardi cuore", cioè accecati dal dolore e dal cuore chiuso alla tua luce. San Paolo dice che tutto è grazia per coloro che amano Dio. Ci dici che il Chicco di frumento se non muore non porta frutto. Massimiliano e Simona sono chicchi di frumento, sono morti in te nel giorno del

battesimo a ciò che sa di umana fragilità per vivere in Te. E quindi: la loro morte in cosa arricchisce la nostra vita? A me dice di vivere ogni giorno come un dono, mi invita ad incontrare ogni persona come un dono, a dare valore ad ogni incontro; mi dice di vivere ogni giorno come se fosse l'unico della mia vita e quindi di fare oggi il bene che posso fare; mi dice di vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo della mia vita imparando a chiedere scusa e a perdonare per non avere rimpianti e rimorsi.

Oggi affidiamo a Te, Signore della vita, Massimiliano e Simona. Aiutaci ad incontrarli nella preghiera e nella S. Messa, unico ponte indissolubile tra cielo e terra, aiuta noi adulti ad essere come Massimiliano capaci di far volare in alto i ragazzi, gli adolescenti e i giovani che ci affidi, come lui ha fatto con Simona. Aiuta tutti gli amici e le amiche di Simona ad imitarla nel trovare adulti significativi capaci di ascoltarli, di dare loro fiducia e di incoraggiarli a prendere il volo nella vita, per avere sempre nel cuore un fuoco sempre acceso che si manifesta con una gioia profonda.

Amen